

## PUNTO, LINEA, SUPERFICIE!

*Lmi.* Punto, linea, superficie!

*Lei.* Il titolo di uno scritto di Kandinsky. Ti sei dato alla pittura o stai studiando storia dell'arte?

*Lmi.* Niente di tutto ciò. Sto ragionando sugli elementi di base del mondo geometrico. Punto, linea, superficie!

*Lei.* D'accordo, ho capito. E poi?

*Lmi.* E poi? Ma proprio questo è il problema.

*Lei.* Spiegati meglio. Anzi, spiegati e basta.

*Lmi.* Ci hanno insegnato che una linea è fatta di punti.

*Lei.* Concedo il punto.

*Lmi.* Spiritosa. Il punto è un oggetto astratto. Non è un oggetto fisico, una cosa che si possa toccare. Si può giusto dire dov'è, e anzi, è già tanto, perché in realtà è il punto che ci dice dov'è qualcosa.

*Lei.* Così ci hanno detto. Concedo.

*Lmi.* La linea è fatta di punti, quindi se il punto è un oggetto astratto, anche la linea è un oggetto astratto.

*Lei.* Un oggetto a una sola dimensione, fatto solo di lunghezza, senza altezza o profondità.

*Lmi.* Appunto. E il piano, ovvero la superficie?

*Lei.* Un oggetto a due dimensioni, fatto di linee. Solo altezza e lunghezza, senza profondità. (Adesso che ci penso, magari potremmo dire solo lunghezza e profondità, senza altezza. Dipende da dove cominciamo. Ma non è un punto importante.)

*Lmi.* Che puntualità. Comunque adesso viene il bello. Se la linea è astratta, il piano è astratto. Ma se il volume è fatto di piani...

*Lei.* Ho capito dove vai a parare. Siamo obbligati a dire che il volume è un oggetto astratto. Ma a differenza di punto e linea e piano, così strani, così evanescenti, i volumi hanno spessore.

*Lmi.* I volumi sono oggetti concreti, ma sono fatti di oggetti astratti. Non è una contraddizione?

*Lei.* [Ci pensa.] Non sono così sicura. Direi che ne possiamo uscire in due modi. O teniamo salda l'idea che i volumi sono concreti, e allora finiamo con l'accettare che anche il piano, la linea e il punto sono concreti. Oppure, se non rinunciamo all'idea per cui punto, linea, e superficie sono astratti, dichiariamo astratti anche i volumi. Hai una preferenza?

*Lmi.* Tutto dipende dall'assioma per cui una cosa concreta può soltanto avere parti concrete. O dall'assioma per cui una cosa composta di due parti astratte deve a sua volta essere astratta.

*Lei.* Ci sarebbe molto da dire su queste «astrazioni». Qui ne stiamo parlando come se fossero oggetti come gli altri, solo un po' più evanescenti, come dei fantasmi.

*Lmi.* E invece?

*Lei.* E invece dovremmo pensarli un po' come tracce di operazioni. Per esempio, come modi di tagliare degli oggetti – fisici o non fisici.

*Lmi.* Adesso spiegati meglio tu...

*Lei.* Se tagli a metà un volume, ti ritrovi con due superfici combacianti, una per ogni metà. Al taglio non corrisponde una superficie, ma due. Se partiamo da qua, non ne usciamo più. Invece se pensiamo solo all'atto di tagliare, ci basta immaginare che ci sia un taglio, in un certo punto.

*Lei.* Capisco. Lo stesso vale per la linea che divide in due una superficie, o il punto che divide in due la linea. Non sono oggetti, ma azioni, in un certo senso. Ma il volume è concreto o astratto? Se fosse astratto, a che taglio corrisponderebbe? Che cosa stai tagliando quando il risultato del tuo taglio è un volume?

*Lei.* Secondo alcuni filosofi e filosofe il volume è una sezione di un oggetto che si sviluppa nel tempo. Un oggetto a quattro dimensioni, un lombrico spaziotemporale.

*Lei.* Punto, linea, superficie, volume, lombrico!

*Lei.* Ma che cosa devi usare per tagliare un oggetto a quattro dimensioni? Un altro oggetto a quattro dimensioni? Sarà abbastanza affilato?